(Conto corrente colla Posta) CESENA 3 Febbraio 1906 Anno II. N. 41

IL CUNEO

Periodico Socialista

« Il Socialismo è il sole dell' avvenire »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

La carnevalata è finita: Fortis, il pagliaccio arguto e famminchione non poteva terminare diversamente la sua commedia — nè più degnamente che col ridicolo. - E il ridicolo, l'arma più terribile e più avvilente, lo ha colto al momento giusto, lo ha sopraffatto, lo ha vinto !

E sia lode alla Camera Italiana. Che questa accozzaglia di rappresentanti del nobilume e della borghesia, ove pochissimi sono i legittimi rappresentanti del popolo lavoratore, avesse lo stomaco di struzzo lo sapevamo per maggiori prove, ma questa volta ha mostrato di avere un po' di pudore e di sale in zucca. Nella seduta parlamentare di lunedì 30 gennaio, nè una parola in difesa del Ministero, nè un applauso: ma le risa, gli ululati, le invettive di un'assemblea stomacata e stanca di una ciurmeria troppo a lungo continuata.

Dopo il voto del Giugno e lo smacco subito nella questione ferroviaria, Fortis, tentava ripresentarsi tra un Nero Malvezzi, l'uomo che non ha esitato riconoscere in scritti indelebili i diritti del Papa su Roma e De Marinis il radicale, il repubblicano, il socialista di ieri che per un portafoglio ministeriale rinnega tutto un passato di studi, di fede, di democrazia e veste la livrea.

Fortis, l'ex repubblicano di Villa Ruffi, tra un papalino e un ex socialista ! Bel terzetto davvero per un teatro di burattini ! E non poteva essere ascolto che dalla risata generale che gli ha fatto la Camera.

Si legge che nella storia parlamentare italiana, sia la prima volta che avviene una tale caduta di ministero.

Generalmente un ministero è stato vinto dopo una grande battaglia, per qualche grande quistione o grave avvenimento politico, tra il cozzare di una parte ministeriale e l'attacco di una opposizione vivace e n'è uscita quasi sempre una indicazione precisa di indirizzo politico: questa volta il ministero Fortis non ha avuto bisogno di lotta: non era una forza, era una mistificazione, un trucco scoperto e le opposizioni non si sono levate.

Gallo e Barzilai hanno diminuito se stessi levandosi a combattere con tanto calore un ministero fantoccio: e la stampa è stata unanime nel giudizio: dal *Corriere della Sera* all'*Avanti!*, dalla *Vita* al *Giornale d' Italia* si è constatata la degna e inonorata fine del ministero.

Pare succederà un ministero Sacchi, Sonnino, Gallo, Luzzati ed altri minori: i nomi discordano, ma se il programma loro avrà un contenuto economico preciso e determinato sarà sempre migliore del ministero attuale, in quanto presenterà a noi socialisti un terreno e una base per combattere seriamente la lotta per l'attuazione dei nostri principii.

Le elezioni di Torino hanno portato alla vittoria dei clericali e liberali uniti assieme.

I socialisti hanno conquistato sedici posti della minoranza pur perdendone altrettanti. Certamente la nostra è una sconfitta ma assai relativa. La lotta combattuta con fede e costanza dai nostri compagni ha portato a continuo aumento il numero dei voti nostri cosicchè da un minimo di 6373 voti nel 1899 siamo saliti a Torino a soli 7868 nel 1902, poi ad 8361 nel giugno scorso e infine a 10580 voti questa volta determinando la coalizione borghese dei liberali coi clericali.

La previsione della nostra dottrina s'è avverata.

Di fronte al fulgore del socialismo che s'avanza i colori degli altri partiti perdono ogni dissomiglianza e si fondono: sotto la vernice è la stessa sostanza: dietro il sentimentalismo diverso è lo identico interesse di classe fondamentale che unisce i partiti borghesi in difesa contro il partito proletario.

Non doliamoci dunque di questa sconfitta: è la fase che precede la vittoria finale sul blocco borghese.

Il bilancio della marina si accresce quest'anno di dieci milioni, nonostante le rivelazioni sulle succhionerie di questa piovra della Nazione, nonostante i clamorosi processi e le strombazzate inchieste.

Che vuol dir questo se non che la monarchia costituzionale è una mascheratura del monarcato, cosicchè sulla volontà e contro la volontà di un popolo c'è un potere che fa ciò che vuole?

Cesena nel Bollettino dell' Ufficio del Lavoro, mentre nel 1903 figurava con 28 leghe e 1363 iscritti, ne contava nell'Aprile 1905 34 con 1578 a cui erano da aggiungersi altri 1370 iscritti alle 43 leghe dei braccianti e 1206 alle 35 sezioni di contadini con un totale di 4154 soci. La organizzazione è bella e promettente: lavoriamo a che cresca ancora e si estenda. In essa è il germe del nuovo diritto e della nuova vita sociale.

FORTIS

Fortis è precipitato, dal Ministero: caduto, cioè, con rumore, con scandalo, vergognosamente.

I giornali d'ogni colore ne ànno fatto un gran dire: anzi quando la Camera sghignazzò sinistramente al suo ripresentarsi, i commenti sperticati dei giornali d'ordine avrebbero fatto credere a un mezzo disastro parlamentare, a cosa non mai più veduta, a scandalo indescrivibile ecc., ecc.

Eppure, con tutto questo chiasso Fortis è stato battuto da soli **33 voti.**

Se volete, la cifra è simbolica, ma sono pochi per Dio!

La Camera a soqquadro, il pandemonio nei Corridoi, la reazione della Camera e del Paese a 5 anni di turlupinatura giolittiana.,.. eppure 33 voti soli.

E' vero che non tutti gli uomini di sinistra estrema erano presenti, perchè anche loro fanno il comodaccio proprio, senza ricordarsi la responsabilità del mandato in certi momenti decisivi per la vita politica del Paese; è vero che il governo si difende con gli *ascari* cioè con quella mandria venduta e ria di deputati che ànno un solo colore: ministeriali, qualunque sia il ministero, votano sempre pel governo, qualunque sia la legge loro presentata.

E' vero tutto ciò, ma 33 voti, a rappresentare la maggioranza moralizzatrice del governativo pantano di Fortis sono pochini.

Gli è che, si dica quel che si vuole, a Fortis tocca una sorte peggiore di quel che in realtà egli meriti — la Camera borghese che lo urla, è molto ingiusta con questo abile avvocato, cortese parlatore, cinico impertubabile, reazionario, mistificatore, corruttore spudorato, che per queste preziose qualità, è un ottimo ministro borghese. —

Volere o volare, tutta la politica borghese si orienta al blocco dei partiti conservatori federati contro la nostra internazionale rossa: e mettendo Mira con Malvezzi, e Malvezzi con De Marinis, e De Marinis con D'Intignano non si fa d'ogni erba, un fascio solo di forze antisocialiste ?

E allora che cosa urlano i borghesi alla Camera ? Non lo sanno che lá dentro non esistono più partiti — ma uomini col codazzo dei devoti ?

Che fra chi tira e chi tien duro vi à poco spazio e minor fortuna per le tinte intermedie ?

E allora ?

Allora sono due le cagnare fatte a Fortis: la sincera, dai banchi dell' estrema, e che esprime il disgusto del Paese per questi suoi governi volponi e sciatti; la non sincera, l' esagerata dai varii banchi dell' ordine e che esprime la cupidigia al potere di Tizio e Caio, e la nascosta idea di continuare su per giù le stesse vie.

Ai collaboratori e ai corrispondenti facciamo viva preghiera di farci pervenire gli articoli e le corrispondenze non più tardi del mercoledì. Altrimenti saremo costretti a rimandare o a cestinare, avendo bisogno che il giornale sia spedito il venerdì sera.

La Redazione.

Nel campo della Cooperazione

Questo delle cooperative è un argomento che — dati gl' incentivi che vengono dalle altre città, il bisogno sempre più sentito anche nel nostro paese di sostituire la cooperazione alla speculazione, gli esperimenti qui fatti e che si vanno facendo — comincia a diventare di una certa importanza e (ci si permetta il bisticcio) di permanente attualità.

Non possiamo perciò fare a meno di trattarne ampiamente.

Cominciamo per ora dal richiamar l' attenzione del pubblico sulle poche cooperative che esistono attualmente, sulle difficoltà della vita di questi nuovi organismi, dei loro beneficii, degli speciali bisogni loro, primo dei quali il favore della cittadinanza che pur troppo è ancora assai deficiente.

Qui esistono le cooperative di lavoro, dei sarti, dei calzolai, dei cementisti, dei selcini ecc. e vi è una gran parte del pubblico che non s' accorge nemmeno della loro esistenza.

Eppure è il pubblico pei consumatori che dovrebbe alimentarle.

Vi sono coloro che non vanno alle cooperative per una ostilità sistematica contro di esse; ma per fortuna sono pochi.

Vi sono molti invece — e sono i più — che non comprendendo l'utilità di queste associazioni considerano la cosa più indifferente del mondo servirsi, per esempio, alla sartoria o calzoleria cooperativa o da una sartoria o calzoleria qualunque e non abbandonano la vecchia bottega per amore di quieto vivere o semplicemente per abitudine inveterata.

Ma quello che é deplorevole e imperdonabile è che vi siano fra costoro perfino dei socialisti, dei repubblicani, dei cooperativisti (a parole), dei dirigenti organizzazioni di lavoratori, persone insomma che per i principii professati dovrebbero aiutarle almeno nel modo più semplice che loro si offra (col divenirne cioè dei fedeli clienti) e invece o le trascurano o se ne infischiano altamente.

Talora — pare un' ironia — è assai più facile trovare appoggio piuttosto in illuminati conservatori !

Non parliamo della Cooperativa dei sarti che specialmente nei periodi critici ha trovato un efficace aiuto morale e finanziario nel deputato Comandini.

Ma v' è per esempio la cooperativa calzolai recentemente costituita, che, forse, non avrebbe superato le sue prime difficoltà e non avrebbe assunto quello sviluppo che va assumendo giorno per giorno se fosse mancato l' appoggio pieno e disinteressato dell' egregio Sig. Battistelli Noè, capo calzolaio del reggimento e negoziante in pellami, appoggio tanto più lodevole in quanto che si tratta di un forestiero, che ha fornito una quantità non indifferente di materie prime senz' altra garanzia che la onestà degli operai associati nella cooperativa stessa.

Questo, per dire quanto maggiore sarebbe il dovere dei concittadini di favorire le cooperative almeno col frequentarle.

Dei benefizi che essi ne ritrarrebbero e di quello che a sua volta si assicurerebbe a queste moderne istituzioni destinate ad avere anche da noi un prospero avvenire, parleremo nel prossimo numero.

Confronti fra Austria e Italia

(come si vive)

Non è certo per invocare il ritorno del giogo straniero, nè che ci sia simpatico piú Kaiser Koënik (Francesco Giuseppe) che il re Vittorio Emanuele III. Vogliamo ai nostri avversari dimostrare con un piccolo specchietto statistico la differenza di vita che passa fra Austria e Italia.

Che il governo austriaco, nei tentativi di soppressione del sentimento di nazionalità degli italiani ad esso soggetti sia ferocemente reazionario è un fatto, ma è anche un fatto che nella vita economica il Governo austriaco tratta i suoi governati molto meglio di come tratta i suoi il Governo italiano.

E valgono a provarlo le seguenti cifre:

L' Italia paga annualmente pel Debito pubblico 700 milioni di interessi, vale a dire il 4%, il 4,50 o/o, il 5 o/o; l' Austria paga il 3 o/o.

L'Italia spende in servizi pubblici l'8,85 o/o e nei bilanci militari il 41,60 o/o; l' Austria spende rispettivamente il 22,25 o/o e il 40 o/o.

In Italia il grano è colpito da un dazio di L. 7,50 per quintale, in Austria il dazio è di L. 3,75.

In Italia la richezza privata é soggetta ad un'imposta del 2,33 o/o in Austria dell' 1,90 o/o.

Sul petrolio, sullo zucchero e sul caffè, in Italia paghiamo rispettivamente un dazio di L. 48, L. 72, L. 130 per quintale, mentre in Austria il dazio è rispettivamente di L. 13 L. 38 e L. 89 per quintale.

Ciò poi che trattasi di Tariffa Postale e Telegrafica, come Ferroviaria, è di un terzo meno dell'Italia. Per le paghe degli operai viceversa la media segna il doppio. La legislazione dell' Impero Austro Ungarico protegge assai più i diritti dei lavoratori. Perciò troviamo utile porre in evidenza questi dolorosi conforti; i patriotardi mi diranno che sono antipatriota, io rispondo che la Patria è il Mondo.

ARTURO FRIZZI.

Sfuriate riformiste

Nell'ultimo numero di questo giornale, il *riformista* E. Nardi fece uno sfogo coi *rivoluzionari-sindacalisti* del collegio di Budrio, perchè il congresso *operaio* di quel collegio, aveva richiesto il mandato politico al suo on. P. Chiesa, per porre poi una candidatura protesta, sul nome del Dott. Zanardi, candannato dal tribunale borghese per la solita *diffamazione*, cioè per aver svelato tutta la verità, facendo della propaganda per la organizzazione proletaria.

Non è la prima volta che quei bravi lavoratori di Molinella si vedono *rapire* dalla reazione borghese colui, che era *l'anima* delle loro organizzazioni.

Prima fu Giuseppe Massarenti, che dovette fuggire all' estero perchè, la sua malferma salute non avrebbe forse potuto resistere alla tirannia del carcere nel quale lo si voleva racchiuso dalla ingordigia dei capitalisti del luogo, col solito pretesto della diffamazione e dell' incitamento all' odio di classe per disfarsi di un organizzatore che tendeva ad elevare moralmente e materialmente la classe operaia, assottigliando ogni giorno i redditi di lor signori. Ebbene: quest'anima del proletariato molinellese, che più volte gli operai hanno rimpianto, è stato *dai politicanti* messo nel dimenticatoio lasciando che da parecchi anni se ne vada randagio da una organizzazione all' altra, all 'estero, senza che in quel collegio di Budrio — infeudato al riformismo — lo si sia voluto porre candidato (e sarebbe riuscito sicuro) una sola volta — per liberarlo da una condanna infame.

Ora è la volta del Dott. Zanardi, che dopo la perdita del Massarenti è divenuto l'anima di quelle organizzazioni, facendo sacrificio di se stesso pel proprio ideale. Ma la borghesia colpita nei proprî interessi tenta come pel Massarenti liberarsi del Dott. Zanardi.

Questa volta però il proletariato di quel paese non ha aspettato che il suo campione sia messo in carcere o fuggito all' estero, ma radunatosi a congresso ha detto alto che alle leggi *tiranni* della borghesia, oppone la solidarietà proletaria, ha cioè imposto al suo rappresentante politico — come è suo diritto e suo dovere — di deporre il mandato a favore di un sacrificato per la propria redenzione.

In tutto ciò il Nardi vede le *gesta* di chi? della camorra? no: del sindacalismo rivoluzionario, per chè il suo Onorevole non riuscito a Genova per l' avvenuto accordo clerico moderato, non riuscito a S. Pier d'Arena per *il tradimento* dei repubblicani, è ora sacrificato a Budrio per soccorrere un colpito dalla reazione.

Ma, caro Nardi, a Genova la scissione è avvenuta non solo fra socialisti e rivoluzionari sindacalisti, ma sapraì che i socialisti hanno proclamato la scissione del proletariato ligure dal proletariato delle altre parti d' Italia, distaccando le Camere del lavoro di S. Pier d'Arena dal Segretariato della resistenza e cioè dalle altre organizzazioni proletarie d' Italia. Così quei socialisti così cari al Nardi si sono messi fuori del partito non solo; ma quello che più importa si son messi fuori della solidarietá proletaria, tentando di dividere la classe lavoratrice in due schiere, una contro l'altra, perpetuando cosi lo sfruttamento capitalistico.

Quindi il congresso operaio del collegio di Budrio à fatto il suo dovere per aver offerto la solidarietà operaia a colui che ha sacrificato se stesso agli interessi collettivi.

In quanto poi ai sindacalisti, che deputati diverrebbero ministeriali più dei ministri lo discuteremo a suo tempo, per ora non è che un ipotesi della *geniate* fantasia del Nardi.

P. Brighi

Da Budrio

un amico carissimo ci scrive rilevando alcune inesattezze nell' articolo di E. Nardi, dicendo che i sindacalistii, lungi dall' essere i fautori della candidatura Zanardi, ne sono i più acerrimi avversari; che a Budrio anzi dei sindacalisti assai difficilmente se ne trovano, essendo la maggior parte dei socialisti degli unitarî con punta verso il riformismo.

Non è vero assolutamente — aggiunge — che a Budrio si stia agli ordini che partono da Genova; che la candidatura Zanardi fu proclamata dalle organizzazioni unanime di 5 comuni su sei che formano il collegio; che il Zanardi meritava questo atto da parte del proletariato budriese per la sua opera costante, pei sacrifizi fatti, ecc.

Noi non entriamo in merito alla questione non potendola conoscere da vicino come la conoscono i compagni del luogo.

Poichè la risoluzione della questione è rimessa ad un *referendum* fra i socialisti di Budrio, ne attendiamo l' esito per giudicare.

Siamo davvero liberi?

— Signor padrone può darmi lavoro?

— Si ma io esigo 12 ore di lavoro; pago 1,25 al giorno e appioppo le multe da 25 cent. a 5 lire, oltre il licenziamento su due piedi in casi più gravi.

— Ma questi patti, signor padrone, sono... inaccettabili, sono vessatorii, inumani.

— Oh, ma voi.... *avete la libertà* di rifiutarli.

— Bravo! Bella libertà! E se rifiuto dove trovo lavoro, come faccio a vivere colla mia famiglia?

— E' affar vostro!

— Ebbene.... resterò qui a lavorare!

***

— Papà, io non voglio fare l' operaio. Amo la scienza. Voglio fare il medico.

— Se lo dici un altra volta ti tiro una pedata, brutto moccioso! Per studiare ci vogliono i quattrini, e io non ne ho per darti da mangiare, porca miseria!

— Ma allora perchè si dice che ciascun uomo ha *la libertà di scegliersi* il suo mestiere?

***

— Annetta, moglie mia, ho la febbre, mi sento molto male, non ho forza di alzare un braccio.

— Oh Dio, che sarà?! Riposati, metttiti in letto, curati, chiamerò il medico, farò....

— Non farai niente! Se domani non vado al lavoro rischio di perdere il posto e in ogni caso non avremmo un soldo per comperare dello spago per stringercelo al collo.

— Hai ragione. Eppure c'è.... *la libertà* di riposarsi se si è stanchi e di curarsi se si è ammalati!....

Morale, — E' inutile avere la libertà.... scritta sulla carta, quando non si hanno i mezzi per poterla godere. Noi siamo come il gigante Tantalo, il quale aveva l'acqua sino alla gola, ma non poteva bere. Abbiamo molte libertà in teoria... ma in pratica possono usufruirne solo i pochi privilegiati che dispongono dei *mezzi economici.*

(dal *Giornaletto*)

Al prossimo numero: **Ciò che alimenta il potere dei preti.**

IL SUFFRAGIO

I preti dicono che il Signore scrive di suo pugno (perchè egli che in terra ha molti rappresenti, in cielo ha solo dei servi, ma non ha impiegati alla grande cancelleria del paradiso) tutte le azioni degli uomini e che premia e punisce in questa vita o nell' altra secondo il merito e la colpa di ciascuno. Dicono anche che egli è sapientissimo e giustissimo, e che quando uno muore si chiude la partito del bene o del male da esso operato durante la vita, e che, fatti i conti, viene stabilito il premio o la pena, che lo attende nella seconda vita. Ma qui è a considerare che, una volta chiusa la partita, per potersi riaprire, dovrebbe l' individuo tornare in vita. Ora, se in vita non si torna e se il suffragio si dà appunto al morto si deve ritenere che, poniamo, una messa letta porti un sollievo, fosse pure d' un giorno, di un ora di meno in purgatòrio, e che una messa cantata porti un sollievo più graude; e così, crescendo la qualità o la quantità dei suffragi, sempre più diminuisca il tempo dell' espiazione.

Stando così le cose, la pena spettante all' individuo verrebbe a diminuire ed anche a scomparire secondo la volontà e il denaro che parenti ed amici del defunto hanno speso in suffragi, e la pena non sarebbe più quella derivante dalla condotta serbata durante la vita; ed il signore non sarebbe più giusto, ma, come un barone del medio evo, calpesterebbe la giustizia per contentare i suoi legittimi o non legittimi rappresentanti sulla terra.

E un' altra prova non solo d' ingiustizia ma di vera crudeltà del Signore si avrebbe per un'altra considerazione. Chi appartenne a famiglia agiata e godè i piaceri della vita sarebbe ammesso presto presto in paradiso per i tanti suffragi ben pagati; e chi appartenne a famiglia povera e soffrì i dolori della più infelice esistenza dovrebbe scontare senza misericordia tutta la pena da lui dovuta.

Quante corbellerie nella religione.

Angelo Ciccarelli.

La Tratta delle Bianche

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l' argomento ridivenuto di palpitante attualità pel ritorno dal.. paradiso delle suore Salesiane, di tante infelice ragazzine rimaste crudelmente disilluse nei desideri che erano stati eccitati dai preti per farne la tratta per conto delle loro compare.

Leggete e diffondete

L' Avanti!

INTERESSI CITTADINI

Ancora il nuovo Ospedale

Gli amministratori della Congregazione dunque avvertono che prima di por mano a questo importante edificio è necessario l' approvazione della Commissione provinciale di beneficienza, di quella del Consiglio sanitario e del Genio civile.

Con questo avvertimento pare che si voglia concludere che è quasi inutile una discussione pubblica, che si può fare a meno di scalmanarsi per qualche errore commesso o difficoltà imprevista, perchè in fin dei conti v' è chi gli errori cercherà di correggerli e le difficoltá di superarle.

Mi sembra un metodo troppo comodo per liberarsi di una discussione che potrebbe essere imbarazzante, e per esimersi dalla fatica di riflettere ancora su ciò che si è deliberato. E poi non è liberale.

Noi socialisti e repubblicani dobbiamo far conto che non esistano le giunte e le commissioni di tutela (che pur troppo hanno approvato dei lavori di massima importanza pel nostro paese che furono fatti coi piedi) e fidare soltanto sulle nostre capacità quando si tratti di giudicare ciò che è bene e ciò che è male; e, se mai, rimetterci piuttosto al buon senso del pubblico più competente e interessato del luogo. Non abbiamo forse per programma di sostituire nei comuni il referendum degli elettori alla tutela della Giunta provinciale amministrativa?

Dunque lasciamo che discutano prima fra loro **i cittadini di Cesena e dicano pubblicamente la loro opinione.**

Io intanto dico la mia e rispondendo alle controobbiezioni fattemi affermo quanto segue:

1. Credo che il rumore del treno non sia giovevole per i malati, specialmente per certe malattie nervose e acute.

Si dice che *il padiglione degli ammalati gravi verrà posto nella parte dell' Ospedale più lontana dalla ferrovia.* Ma la maggior parte se non entrano all' Ospedale in istato grave possono attraversare tale stato da un momento all'altro. E si può pensare che gli ammalati debbano essere trasportati continuamente da un padiglione all' altro secondo che passano da uno stato grave ad uno leggero e alla convalescenza, o viceversa?

Ma si dice inoltre: *se gli ammalati non saranno in pericolo di vita ci faranno l' abitudine.*

Intanto io dico: come va che quando si ha in casa propria un ammalato alquanto grave e si abbiano i mezzi — s' intende — si sparge molta sabbia per qualche tratto della via sottostante?

Ma l' obbiezione stessa mi dà ragione.

Infatti gli ammalati dovranno attraversare un doloroso periodo — diremo così — di tirocinio per abituarsi a quella sgradevole sensazione. E poi ci riusciranno a farla questa abitudine per quanto sia disgraziatamente lunga la loro malattia? In sostanza poi si viene a dir questo: gli ammalati non staranno male.... perchè si abitueranno a star male.

Non è un controsenso?

Però, in cambio, quando saranno convalescenti si divertiranno come i bimbi a guardare a fumare il treno! Che magra consolazione!

Ma — a parte gli scherzi — è vero che gli ospedali in molte città li erigono vicino alle ferrovie (non come a Lugo, però, nè come si vorrebbe fare a Cesena) e questo per speciali esigenze, perchè è impossibile trovare, nei gran centri abitati, aree speciali per ospedali e a tenue prezzo, e la costruzione vicino alla ferrovia è fatta per la comodità dei trasporti. Ma che non si facciano più su colline non è vero; anzi la collina è preferibile al piano per la disposizione che si può dare ai varî padiglioni, senza che l'uno tolga la vista all' altro. E l'Ospedale militare al Celio è in collina, costruito con criteri moderni ed è uno dei migliori d'Italia. Il Policlinico di Roma invece costruito così lontano dal centro, non reca un vero sollievo a chi ha bisogno di ricovero, per la difficoltá di comunicazione.

2. Di malaria e di zanzare non parlai: dissi della umidità del suolo causa la falda acquea; e vorrei sapere come stabilirono questa salubritá del suolo; forse..... piantando le paline?

3. In quanto alla falda acquea, confermando quanto dissi rispondo che si vuol girare la questione.

Sta bene che al culmine dove sorge la casa colonica siavi un pozzo profondo 8 o 10 metri; ma qua ove si estenderà la maggior parte dell'Ospedale verso la città (infatti si è detto che appunto per non far sentir loro il rumore del treno, il padiglione degli ammalati gravi verrà posto nella parte dell' Ospedale più vicina alla città e più distante alla ferrovia) l'acqua è a soli m. 3,50 dal piano terra, chè in marzo salirà a m. 2,50. E poi c' è contraddizione tra 1. e 3. obbiezione: dove collocasi l'Ospedale, sul poggiuolo o sul piano?

4. Ripeto ancora che è cosa da ridere il pensare di volere condurre le acque al fosso di S. Lucia: ma per iddio, l'acqua si porta al basso, non sale in alto: il fosso di S. Lucia ha un livello alternativamente alto e basso e sappiamo quanti grattacapi dà sempre per la difficoltà di smaltimento delle acque. Ora aggiungendovene altre, non so se sarà peggio o meglio. Si sa poi quanto costano i mezzi chimici per la depurazione delle acque di fogna e di ospedali?

Insisto nel dire che occorre una fognatura speciale, poichè l'Ospedale, speriamo, verrà costruito per 300 persone, avrà una lavanderia, un servizio di bagni speciali, un servizio per disinfezioni, e avrà una quantità tale di acque da smaltire che non si può pensare a depurare e decantare!....

Quanto all' Ing. Speroni si sa che è un valente architetto e perito in materia di ospedali e specialmente per le sue costruzioni economiche, (che io credo troppo economiche: chè l' economia non si può sempre conciliare colle esigenze igieniche moderne).

Che le persone componenti la Congregazione unitamente allo Speroni abbiano visitato altre località in un giorno di pioggia coi cristalli opachi di una carrozza chiusa, questo pure tutti lo sanno.

Ma che non vi fosse una località migliore di quella scelta, non lo credo.

La località poi ove ora è situato l' Ospedale non la credo inadatta, molto più che vi sono già parecchie case da atterrare ed evvi pure a un certo dislivello l' orto dell' ospedale del Crocifisso che verrebbe a risolvere la questione dell'area, risparmiando l' acquisto del terreno Burioli.

Un ospedale, come verrebbe li a due piani viene ad elevare di poco la spesa, ma si otterrebbe poi in compenso un risparmio grandissimo nella costruzione della fogna, oltre ad una quantità assai più abbondante di acqua pei numerosi servizi su indicati.

Si avrebbe inoltre un bell'ospedale; in luogo sano, non lungi dal centro, (perchè bisogna calcolare anche la distanza per il pronto servizio dei primari: medico e chirurgo.

Quanto poi alla Chiesa di S. Domenico, che si è voluto dar ad intendere sia monumento nazionale, è cosa ridicola per chi sa che neanche la nostra Biblioteca ha avuto l'onore di esser dichiarata tale.

So che i periodici locali si occuperanno anch' essi dell' Ospedale.

Rallegrandomi di questo interessamento, risponderò — ove occorra — ma sempre con quella serenitá che si addice all' argomento. *M. C.*

CORRISPONDENZE

S. MAURO DI ROMAGNA. (Sezione) *I fasti dell' amministrazione clerico-moderata. Budilone querela.* Siamo in piena reazione. Il freddo intenso ha disturbato i nervi di *lor signori,* ma un fatto nuovo ha portato nei novelli amministratori la gioia e la soddisfazione. E' un fatto che forma oggetto di tutte le conversazioni e che avrà il suo epilego davanti alla giustizia. Così si vuole dai forcaioli locali.

Il 26 dicembre p. p. si doveva tenere qui un pubblico comizio per protestare contro il licenziamento del medico, inflitto da cotesta amministrazione cosacca contro il volere della grandissima maggioranza della popolazione, al nostro compagno carissimo D. Carbonetti. Ma il comizio non ebbe luogo per l' assenza dell' On. O. Morgari trattennto a Sondrio per imprevisti motivi.

Allora il nostro segretario Ricci si sentì in dovere di spiegare il significato della riunione, che la sezione socialista locale aveva indetto coll' adesione della Consociazione Repubblicana Romagnola, la quale anzi aveva mandato un oratore nella persona del D.r Macrelli di Cesena.

Ed era doveroso per il nostro compagno bollare a fuoco il sistema scorretto di amministrare dei nostri *clerico-canaglia* che messisi al servizio dei preti e dei borghesi ànno compiuto un atto degno solo dei mafiosi amministratori di Sicilia, e ben giustamente il Ricci affermò che il comizio tendeva a protestare contro *«l' atto inqualificabile degli amministratori comunali i quali hanno voluto vigliaccamente licenziare il D.r Carbonetti stimato e voluto dalla popolazione.»*

Ma quelle giuste parole suonavano male all' orecchio di coloro *i quali si sono oramai resi indegni del mandato affidatogli,* ed hanno avuto la loro eco nella sala consigliare nella seduta di venerdì 26 scorso.

Il Sindaco *Budilone* dice che nell' interesse dell' amministrazione è doveroso prendere energici provvedimenti contro le ingiurie lanciate dal Ricci; che apre le discussioni sull'importante oggetto, e che confida nel consiglio che saprà in tutti modi tutelare il proprio onore (!!)

Sorge a parlare il *léader* dei cosidetti repubblicani, e dice che tanto lui quanto i suoi compagni (?) sono andati in Consiglio per bene amministrare nell' interesse del paese ed imparzialmente, e che non potendo stare sotto il vilipendio di falsi barattieri della politica, rammentando la frase di Brenno: *Davanti al tribunale di Dio vedremo chi è più macchiato in fronte* » propone al Consiglio che proceda in via legale contro il Ricci, se non vuol veder presentate le loro dimissioni (?!). Ci vuole una bella faccia tosta a fare certe dichiarazioni!...

Budilone, che è un forcaiolo fino alle ossa, si associa *toto corde* ai provvedimenti suggerite dal Mazzotti e presenta un ordine del giorno tendente a querelare il Ricci e costituisce l' amministrazione parte civile. A questo ordine del giorno non poteva certo mancare l' approvazione degli altri *otto ascari*; e così avremo l' epilogo in tribunale. Non ci sgomenta affatto il deliberato contro il nostro Ricci.

Egli affronterà sereno e calmo il giudizio del magistrato, ma neanche nel caso di una condanna, che sarà molto lontana i forcaioli di qui si potranno attendere da lui che tralasci di fare una critica obbiettiva e giusta contro chi malamente agisce. Solidali con lui lo invitiamo, e gli saremo sempre ed ovunque fedeli sostenitori delle battaglie e delle lotte contro ogni sorta di camorra e di ingiustizia, a seguire la intrappresa linea di combattimento.

CESENA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per Domenica 4 Febbraio p. v. alle ore 15 per deliberare su gli oggetti seguenti:

1. Osservazioni della Giunta Prov.le Amministrativa sul bilancio 1906 e delib. relative.
2. Idem sulla spesa di L. 400 annue per l' omnibus a cavalli da Piazza V. Emanuele alla Stazione ferroviaria
3. Richiesta per contributo del Comune alla sistemazione dello scolo Bevano e deliberazioni relative.
4. Comunicazione dell'ordinanza 22 dicembre 1905 emessa dalla Giunta Prov.le Amm.va su l'azienda speciale del panificio ed approvazione del regolamento comunale per l' azienda stessa.
5. Comunicazione del R. Decreto 14 dicembre 1905 che concede il mutuo di L. 169000 di cui agli atti consigliari 12 agosto e 16 Settembre 1905, e deliberazioni relative alla accettazione del mutuo.
6. Proposte della giunta per modificazioni a' regolamento Comunale di edilizia.
7. Modificazioni alla tariffa del dazio consumo in conformità delle disposizioni di legge e deliberazioni relative. (In tale circostanza si discuterà anche sulla dimanda pervenuta perchè sia diminuita la tassa relativa alle carni di cavallo
8. Regolamento comunale per la diretta gestione del dazio consumo.
9. Norme speciali per la vendita delle carni macellate di cavallo.
10. Designazione di un Rappresentante del comune a far parte del Comitato per l'emigrazione.
11. Contributo di L. 33,68 annue per la pensione all' ex maestro elementare Artidoro Baldiserra e deliberazioni relative.
12. Parere del consiglio sul nuovo articolo aggiunto dalla Congregazione di Carità con deliberazioni 30 Settembre 1905 N. 112 allo Statuto per la beneficienza a favore dell' infanzia abbandonata.

13. Ratifica della deliberazione d' urgenza N. 1187 presa dalla Giunta Comunale nel 12 dicembre 1905 per l'investimento di L. 885,47 riscosse in antecedenza per alienazioni patrimoniali.

Seduta segreta.

14. Nomina per chiamata del perito Archimede Mambelli ad assistente presso l'Ufficio Tecnico Municipale e deliberazioni relative.

15. Retribuzioni proposte dalla Giunta per gl' impiegati Agostino Nori — Angelo Mercedi — Luigi Severi ed Emilio Baldacci per lavori straordinari.

Ai macellai. Per chiudere per ora una polemica — che tuttavia non cesserá completamente se non quando la macelleria abbia acquistato il diritto e la possibilità di vivere e di svilupparsi dobbiamo rispondere pochè parole ai macellai.

Essi nel foglietto volante pubblicato domenica scorsa ci accusano di attacchi ingiustificati di offese, di insinuazioni malevoli, di contumelie da noi lanciate — secondo essi — allo scopo di alimentare l'animosità dei concittadini contro la loro classe.

Ora niente di tutto questo. Noi perseguiamo un programma: la municipalizzazione dei servizi pubblici a scopo di utilità generale, e a questo programma non possiamo rinunciare sol perchè danneggi a una classe di cittadini per quanto onesti e rispettabili, perchè l'interesse della cittadinanza deve esser tenuto in maggior considerazione dell'interesse di pochi esercenti.

Ma per attuare questo programma non abbiamo alcuna ragione di suscitare animositá contro costoro: c'è piuttosto in essi la ragione di odiare le istituzioni che li danneggiano.

I macellai combattano la macelleria Comunale! I macellai cercano che la Macelleria non acquisti terreno! I macellai si compiacciono del suo infelice esito! I macellai aspirano che essa vada a rotoli! ecco quel che noi diciamo. E sono offese, sono insinuazioni, sono contumelie queste? No. Sono semplicemente la constatazione di un fatto: il contrasto d'interessi fra la loro classe e la nuova istituzione: fatto spiegabile e giustificabile, contro il quale sarebbe ridicolo che noi volessimo impennarci.

I macellai vogliono che noi li lasciamo in pace! Noi non desidereremmo di meglio. Ma per far ciò bisognerebbe non ricordarli mai! Ma è possibile far propaganda per la Macelleria Comunale e di mostrare la sua superioritá, senza fare i debiti confronti colle macellerie private, senza cioè ricordare i macellai? E dobbiamo noi rinunciare a quella propaganda? No, perchè sarebbe lo stesso che rinunciare al nostro programma.

Dunque si rassegnino i macellai a sentir parlare e scrivere anche delle loro macellerie: loro diritto sacrosanto è di smentire le nostre inesatezze se le commettiamo.

Intanto noi ripetiamo quel che scrivemmo nel nostro numero unico *pro macelleria Comunale* prima che questa si istituisse. « Noi non siamo mossi da nessun interesse nè da nessun odio personale. Noi anzi saremmo oltremodo dolenti, se la classe dei proprietari macellai vedesse questa compagna fatta contro di loro da chi non avendo nient'altro da fare trova gusto di disturbare gli affari del prossimo. No. Noi non combattiamo le persone, combattiamo il sistema, e, dato il programma del nostro partito, lealmente lo sosteniamo e ne facciamo propaganda civile. Nella nostra lotta contro il capitale, pur troppo, ci troviamo spesso alla dura necessità di dover danneggiare persone conosciute, stimate e magari legate a noi da vincoli di parentela o d' amicizia. Questo noi deploriamo, ma, naturalmente, non ci fa piegare di un passo dalla nostra strada. »

E il tram della Società dei vetturini dov' è andato a finire?

Che furbacchioni devono essere i vetturini dirigenti questa... cooperativa! E che minchioni siamo stati noi del pubblico a credere che il *tram* condotto a far bella mostra di sè per le vie di Cesena fosse il benefico tram istituito da lei!

Polvere negli occhi, nient' altro che polvere negli occhi!

La società Vetturini ha rimandato il *tram* donde era venuto, e la cittadinanza aspetta ancora di vedere soddisfatto il suo antico desiderio il che forse non potrà avvenire che nel modo con cui ha provveduto il nostro Comune.

I geometri e ingegneri civili del Comune di Cesena, il 24 corr. si riunivano in Municipio e presieduti dal nostro sindaco Ing. Angeli si costituivano in Collegio allo scopo di adottare la tariffa degli Ingegneri di Bologna, disciplinando così le relazioni fra di loro e il pubblico.

Sarebbe da augurarsi che il Collegio si iscrivesse alla Camera del lavoro il che potrebbe limitare molti abusi che oggidì si commettono a danno dei coloni specialmente per le stime di campagna ove gli empirici, sono interessati ad alterare le cifre

Nel Leon d'Oro martedì sera l'intero personale postelegrafico si riuniva a geniale banchetto, servito ottimamente dai fratelli Bagnoli, per salutare il Direttore di questo Ufficio Rag. Luigi Fabbri, trasferito a Forlì quale Vice Direttore Provinciale.

Fu una vera manifestazione di affetto e di stima data al valoroso funzionario che nei cinque anni di sua permanenza a Cesena seppe dare tanto sviluppo ai delicati ed importanti servizi cui era preposto.

A lui si deve l'ottenuto aumento di personale, le innovazioni arrecate per rendere più sollecito il servizio di distribuzione e recapito e si dovrà a lui se la nostra città avrà quanto prima un locale più conveniente e più adatto ai bisogni sempre crescenti di quest' Ufficio.

A sostituirlo verrà da Forlì il Sig. Eteocle Pettini di cui si dice un gran bene.

Mentre mandiamo un saluto ed un augurio al partente, diamo di cuore il benvenuto al suo successore.

Elenco semestrale delle Cooperative nel Registro della Prefettura:

1. Società Cooperativa fra i braccianti e muratori di S. Giustina (Rimini).
2. Società cooperativa fra i lavoranti muratori di Forlì.
3. Società cooperativa fra gli operai muratori e manovali di Morciano.
4. Cooperativa fra i falegnami di Forlì.

Colpi al Cuneo

Somma precedente	L.	127.60
Rambelli Vittoria Nov. Dic. Gen.	»	11.—
Giommi Avv. Gino	»	5.—
Leoni Dott. Montini	»	2.—
Brighi Primo	»	1.—
Fantini Dott. Gino	»	1.—
Natali Annibale	»	1.—
Baldacci Augusto	»	1.—
Brasey Canzio	»	0.25
F. F.	»	1.—
Dellamore Urbano	»	0.25
Mazzini Tina	»	0.50
Mazzini Federico	»	0.50
N. E. Ott. Nov. Dic.	»	3.—
La Sezione di Montaletto salutando il « Cuneo » a mezzo Renzoni e Casetti	»	1.25
Gattamorta Armando	»	0.75
Da riportare	L.	157,10

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

BEVETE

L' Americano

GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile CAFFE che produce la Macchina "IDEALE„ di Guidazzi Ottavio.

Liquoreria, Portico Ospedale, CESENA.